



## Polvere di Cinque stelle

**di Fabio Morabito**

La parabola elettorale dei Cinque Stelle, vincitori delle elezioni politiche del 2018, primo gruppo rappresentato in Camera e Senato e alle ultime regionali ridotti molto sotto la doppia cifra nei consensi, ha un effetto collaterale che probabilmente ha reso euforico il segretario del Pd Nicola Zingaretti

dopo il voto delle regionali in Emilia Romagna e Calabria. L'effetto è quello di rendere forti gli alleati di governo. È successo con la Lega, in modo clamoroso. Anche se a dirla tutta Matteo Salvini esplose nei sondaggi già subito dopo il voto alle Politiche, gestendo molto bene la fase preliminare al primo esecutivo guidato da Giuseppe

Conte. La Lega poi è passata da successo in successo, mentre contemporaneamente i Cinque Stelle perdevano consensi. Eppure se si fa un'analisi delle cose fatte dal precedente governo, sono molto di più quelle riconducibili ai "grillini" che ai leghisti, dal decreto dignità al reddito di cittadinanza. Che siano buone o cattive leggi è

un altro discorso, ma se i Cinque Stelle non hanno realizzato qualcosa del loro programma, come il blocco del Tav in Val di Susa, era perché non avevano i numeri in Parlamento.

Ora anche il Partito democratico, che ha preso il posto della Lega nel governo Conte 2, nonostante

*continua a pag. 4*



## Auschwitz, 75 anni dopo

Mattarella

Pagg. 8-10



## Gran Bretagna bye bye

Blanc

Pagg. 2-3

## L'INTESA CON BRUXELLES

## Brexit, il lungo addio: comincia un'altra trattativa

di Antonella Blanc

Non ha aspettato neanche mezzanotte, e del resto non vuole impersonare Cenerentola la Gran Bretagna che il primo ministro Boris Johnson, con entusiasmo, sta portando via dall'Europa. Ma in realtà è una questione di fuso orario. Alle 23 del 31 gennaio scorso il Regno Unito è formalmente fuori dall'Unione, ma solo perché Bruxelles è avanti un'ora rispetto a Londra. Anche se il passaggio - dopo un lunghissimo prologo - nella sostanza ancora non avverrà. È la prima volta che viene applicato l'articolo 50 del Trattato di Lisbona, quello che prevede l'uscita di uno Stato membro dall'Unione europea.

Fino ad ora si era andato avanti a sempre nuove adesioni, e il "gigante" europeo era arrivato a 28 Stati membri. Mercoledì 29 il Parlamento europeo ha votato l'uscita (precisamente: ha approvato l'accordo stilato tra Londra e Bruxelles). Gli eurodeputati hanno cantato Auld lang syne, il valzer delle candele, quello che è considerato un inno alla fratellanza. "Adoriamo l'Europa" ha commenta-



lontani, viva l'Europa". E David Sassoli non sfugge al refrain più ricorrente l'altro giorno a Bruxelles, e cioè che non è un addio ma un arrivederci: "Lasciate l'Ue ma continuerete a far parte dell'Europa. Per questo a tutti i colleghi dico: arrivederci". "Non cambia l'amicizia e la vicinanza dell'Europa e dell'Italia al popolo britannico che ha fatto una scelta che non condividiamo, ma che rispettiamo" sono state invece le parole di Fabio Massimo Castaldo, europarlamentare del Movimento 5 Stelle e vicepresidente con Sassoli.

Ora c'è una nuova fase, il cosiddetto periodo di transizione. Non sarà facile: Boris Johnson, il leader dei conservatori britannici che è grande sostenitore della Brexit, dopo aver vinto le elezioni (che non erano un nuovo referendum sull'uscita dall'Europa, ma dove hanno pesato le debolezze degli avversari

### Entrano 4 nuovi deputati italiani Ma Gozi è in quota Francia

Con l'uscita dei 73 europarlamentari britannici, Bruxelles passa da 751 a 705 deputati, quindi ne recupera 27. Pro-quota, essendo uno degli Stati più popolosi, l'Italia guadagna tre seggi che andranno a Salvatore De Meo (Forza Italia), Vincenzo Sofo (Lega), Sergio Berlato (Fdi). Ma entrerà anche un quarto italiano, si tratta di Sandro Gozi, già al governo con Matteo Renzi presidente del Consiglio: era il primo dei non eletti in Francia, dove si è presentato con la lista Renew Europe.

storici, i laburisti) intende rispettare la tabella di marcia che prevede l'uscita entro la fine del 2020. Bruxelles è scettica sul fatto che ci riesca. Decisamente nulla è semplice.

Gli italiani, dopo i polacchi, sono quelli che in più gran numero si sono affrettati in questi anni a chiedere, se residenti, la cittadinanza per mettersi al sicuro da temuti bruschi giri di vite. Il timore di essere mandati via c'è per tutti, e non ha aiutato a tranquillizzare gli animi la gaffe del ministero dell'Interno che tempo fa ha inviato una lettera ufficiale a centinaia di cittadini europei che vivevano in Gran Bretagna. Si invitava tutti ad andarsene nel tempo di trenta giorni. Un errore, alla quale ha fatto seguito un'altra lettera che chiedeva di non tener conto della precedente.

Ma ora cosa succede? Ci vorrà il visto sul passaporto? Ma no, fino alla fine della transizione andrà benissimo la carta d'identità e poi - salvo diversi probabili accordi - potrà essere necessario il visto. Fino al 31 giugno del prossimo anno invece c'è tempo per chiedere la residenza: se si è in Inghilterra da più di cinque anni con un lavoro regolare non ci saranno problemi ad avere la residenza permanente, altrimenti sarà accessibile il permesso temporaneo. Ma la possibilità di chiedere di restare è per tutti i cittadini europei che entreranno nel Regno Unito anche nei prossimi mesi, fino alla fine del periodo di transizione (per ora, 31 dicembre 2020). Sarà sempre un vantaggio, il Paese del rifugio e delle opportunità? Anche questa è un'incognita, perché cambierà anche il mercato del lavoro e i salari potrebbero essere ridimensionati di molto.

Quello che sta succedendo già adesso è il cambiamento dei rapporti di peso all'interno dell'Unione. Ne potrebbe beneficiare anche l'Italia, ma così

40

**miliardi di euro. Sono i soldi che Londra dovrà pagare a Bruxelles. Non si tratta di una multa, ma di impegni di spesa già presi che la Gran Bretagna dovrà comunque onorare**

to Nigel Farage, eletto con il partito della Brexit e che ora lascerà il seggio europeo, aggiungendo però: "Odiamo l'Unione europea".

La Presidente della commissione europea Ursula von der Leyen ha salutato con la dovuta retorica: "Noi vi ameremo sempre e non saremo mai



# Ma gli equilibri nell'Unione stanno già cambiando



Ursula von der Leyen



David Sassoli



Fabio Massimo Castaldo



Boris Johnson

non è per ora. Il presidente francese Emmanuel Macron gioca una partita a sé, dove la Germania ha un ruolo ma in quanto partner forte. Macron non molla l'ombra della cancelliera tedesca Angela Merkel, ma allo stesso tempo preme per esercitare una leadership nell'Unione. L'Italia, lacerata dalle debolezze della politica interna, non è riuscita ad aumentare il suo peso politico approfittando dello spazio che Londra sta lasciando.

Ci sono interessi convergenti che si ripercuotono anche sui futuri accordi. La Germania sarà penalizzata dall'u-

**2,8**  
milioni sono i cittadini europei che hanno fatto o si prevede facciano richiesta di registrarsi in Gran Bretagna per diventare residenti permanenti

scita della Gran Bretagna, mercato amico, ma non è detto che prema perché si protragga uno status quo.

Johnson infatti guarda agli Stati Uniti per intese commerciali (che poi potrebbero diventare - con la spregiudicatezza dimostrata da Washington - intese anche di politica estera), ed è molto improbabile che Bruxelles gli permetta di trattare ovunque condizioni di favore.

Undici mesi a disposizione da qui alla fine dell'anno non sono sufficienti per trovare un accordo, e la prospettiva è che si affronteranno di volta in volta singole questioni procrastinando un protocollo generale. Come ha fatto continuamente durante la sua permanenza dell'Unione, Londra ha sempre trattato condizioni di maggior favore: allora lo poteva fare, ora l'Unione difficilmente glielo permetterà, a costo di vedere allontanarsi la Gran Bretagna sempre più verso l'orbita degli Stati Uniti.

"Siamo con l'Europa ma non parte di essa" ha detto più volte Winston Churchill. E in questa frase c'è in sintesi la particolarità del caso britannico, e il rischio d'isolamento che Londra ha scelto. Ci vorrà del tempo per sapere se è stata una scommessa vincente o, come molti economisti so-

stengono, Londra pagherà caro la sua volontà di uscire dall'Europa. Strana volontà: perché i cittadini britannici non avevano chiesto il referendum (peraltro solo consultivo) che ha aperto questa porta verso l'addio. Era stato David Cameron, ora ritira-

**705**  
sono i deputati del Parlamento europeo dopo l'uscita della Gran Bretagna. I Paesi rappresentati scendono a 27

tosì dalla politica e arricchitosi come conferenziere, a decidere - da primo ministro - di strizzare l'occhio agli euroscettici promettendo una consultazione popolare che pensava di vincere. Dopo aver trattato e ottenuto, per l'ennesima volta, migliori condizioni nel rapporto di Londra con Bruxelles. Non è bastato, la scommessa è persa. Londra è sulla strada dell'uscita con il peso delle sue illusioni.

## Anche la Polonia a rischio "exit"

Polandexit? Possibile. Ma le ragioni dell'uscita dall'Unione europea della Polonia sarebbero molto diverse da quelle del Regno Unito.

A far intravedere questa possibilità è la Corte Suprema polacca che ha lanciato l'allarme su una possibile uscita a causa dei contrasti con Bruxelles sulla riforma giudiziaria. "I contrasti tra il diritto polacco e il diritto comunitario con ogni probabilità condurranno a un intervento delle istituzioni europee in merito a una violazione dei trattati Ue e, nella prospettiva più lunga (porteranno a) la necessità di lasciare l'Unione europea", ha affermato la Corte Suprema, citata dalla Reuters.

Le riforme del sistema giudiziario sono state promosse dal governo nazionalista polacco guidato dal partito Diritto e Giustizia (PiS), e sono accusate di mettere in pericolo lo Stato di diritto



## IL CASO ITALIANO

# Polvere di 5 stelle, crisi d'identità

*continua da pag. 1*

la scissione voluta da Matteo Renzi che ha fondato Italia viva, sembra essere tornato in salute. Al punto che c'è chi sostiene, tra i dirigenti del partito, che lo scenario politico è avviato verso un bipolarismo Lega-Pd. Sbagliando probabilmente, perché il quadro resta complesso. E a destra l'ascesa dei Fratelli d'Italia guidati da Giorgia Meloni è fino ad ora costante, e non si limiterà ad essere un alleato subalterno in un possibile esecutivo del centrodestra.

Certo che i Cinque Stelle sono in crisi. Una crisi d'identità. Luigi Di Maio ha scelto, con astuzia politica, di dimettersi da capo politico prima del risultato delle regionali, che si sapeva sarebbe stato una disfatta. Il sociologo Domenico De Masi ha commentato che avrebbe dovuto dimettersi da ministro degli Esteri, dove non ha nessuna esperienza da far valere, e non da capo politico. Ma Di Maio non aveva nessuna voglia di farsi lapidare dai risultati delle regionali, in cui il Movimento aveva fatto la scelta di presentarsi con propri candidati sulla base di un sondaggio tra gli iscritti.

Il cumulo delle cariche in effetti sembra suggerire un eccesso di presunzione del giovane leader, ma anche Zingaretti è presidente della Regione Lazio e segretario del Pd insieme. Ora il testimone della guida del Movimento è passato per anzianità tra i dirigenti al senatore Vito Crimi, ma



*Luigi Di Maio, ora solo ministro degli Esteri*

si andrà probabilmente verso una soluzione più articolata. I Cinque Stelle devono rifondarsi anche nella comunicazione, che è stato il loro punto di forza quando erano all'opposizione.

Quando il Movimento ideato da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, da espressione di protesta è diventato forza di governo, inevitabilmente si è esposto al logoramento di una serie di scelte di campo e alla prova dei compromessi. Ma questo è stato un

passaggio fisiologico. Il peso reale del Movimento non era quello di un voto su tre delle ultime elezioni politiche. Ma più che la ricerca del consenso è stata soprattutto la paura di perderlo a diventare una trappola.

Non era riuscita bene la scommessa di alleanza in Umbria, quando i partiti di governo hanno condiviso il sostegno a Vincenzo Bianconi, poi sconfitto dalla candidata del centrodestra Donatella Tesei. Questo ha fatto credere che l'abbraccio con il Pd sarebbe stato mortale, mentre il sostegno al modenese Stefano Bonaccini, presidente uscente dell'Emilia Romagna e poi confermato con il voto del 26 gennaio scorso, avrebbe trovato una giustificazione forte nei buoni risultati che per opinione diffusa venivano riconosciuti al governo della Regione. Mentre Matteo Salvini, volutamente o no, ha suggerito un messaggio diverso nel sostenere la

candidata del centrodestra, la senatrice della Lega Lucia Borgonzoni: vinciamo in Emilia Romagna per far cadere il governo, che è un'altra cosa rispetto all'amministrazione della regione.

In Emilia Romagna il candidato "pentastellato" si è fermato al 4,7%; quello in Calabria al 6,2%, con 48mila preferenze. Meno delle richieste calabresi di accedere al reddito di cittadinanza (62mila). Ma il malessere vero nei Cinque Stelle e di non sapere unire le diverse sensibilità di quello che ormai è un partito (anche se è un definizione che i suoi militanti sentono estranea). Il passaggio di deputati o senatori al gruppo misto è continuo. Ormai è pubblica la divisione in correnti, gruppi di aggregazione o energie di disgregazione. Tutto questo quando la classe dirigente espressa ha dato qualche sorpresa ma anche gravi inadeguatezze. Non si potrà continuare ad accarezzare l'equivoco di non essere né di destra né di sinistra.

Schemi un po' logori, è vero: ma al Parlamento europeo i Cinque stelle hanno sempre votato come la sinistra. La strada per non sparire sarà trovare un'identità diversa dalla protesta delle origini, ma che dei valori delle origini - a cominciare dalla difesa dell'ambiente e del bene pubblico - sappia recuperare il tracciato.

*Fabio Morabito*

**L'Europa spiegata agli italiani  
L'Italia spiegata agli europei**



PIU Europei  
[www.piueuropei.eu](http://www.piueuropei.eu)

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"  
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)  
335.53.26.888  
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018  
Recapito Roma Via Firenze, 43

**Direttore Editoriale:**

Carlo Felice CORSETTI

**Direttore Responsabile:**

Fabio MORABITO

**Vice Direttori:**

Giancarlo FLAVI

Rodolfo MARTINELLI CARRARESI

**Stampato:**

Tipografia "Nuova Stampa"  
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazione@piueuropei.it

[www.piueuropei.eu](http://www.piueuropei.eu)

## LA DIPLOMAZIA

## Libia, la Francia contro l'Italia fa perdere tutti

di Monica Frida

C'è una scena, in avvio del vertice sulla Libia a Berlino il 18 gennaio scorso, che sembra la rappresentazione in metafora della volontà dell'Italia di avere un ruolo da protagonista, ma con un destino di irrilevanza.

Il premier italiano Giuseppe Conte giunge tra gli ultimi alla foto di gruppo dei rappresentanti dei governi coinvolti nel vertice; ma mentre la cancelliera Angela Merkel si premunisce di indicare al presidente francese Emmanuel Macron e a quello russo Vladimir Putin dove sistemarsi (il primo alla sua destra, il secondo alla sua sinistra dopo il rappresentante dell'Onu Antonio Guterres) quando Conte si ferma cercando di trovare un "varco" dove posizionarsi, lei lo ignora o finge di ignorarlo. Alla fine, Conte trova un posto in seconda fila e di lato, tra gli ultimi. Un segnale tra gli attori dell'incontro, anche se di solito queste fotografie di rito sono ignorate dalla stampa e mai pubblicate. Che l'Italia sia in seconda fila sul teatro africano che si affaccia sul Mediterraneo, non c'è dubbio. Parigi preme per

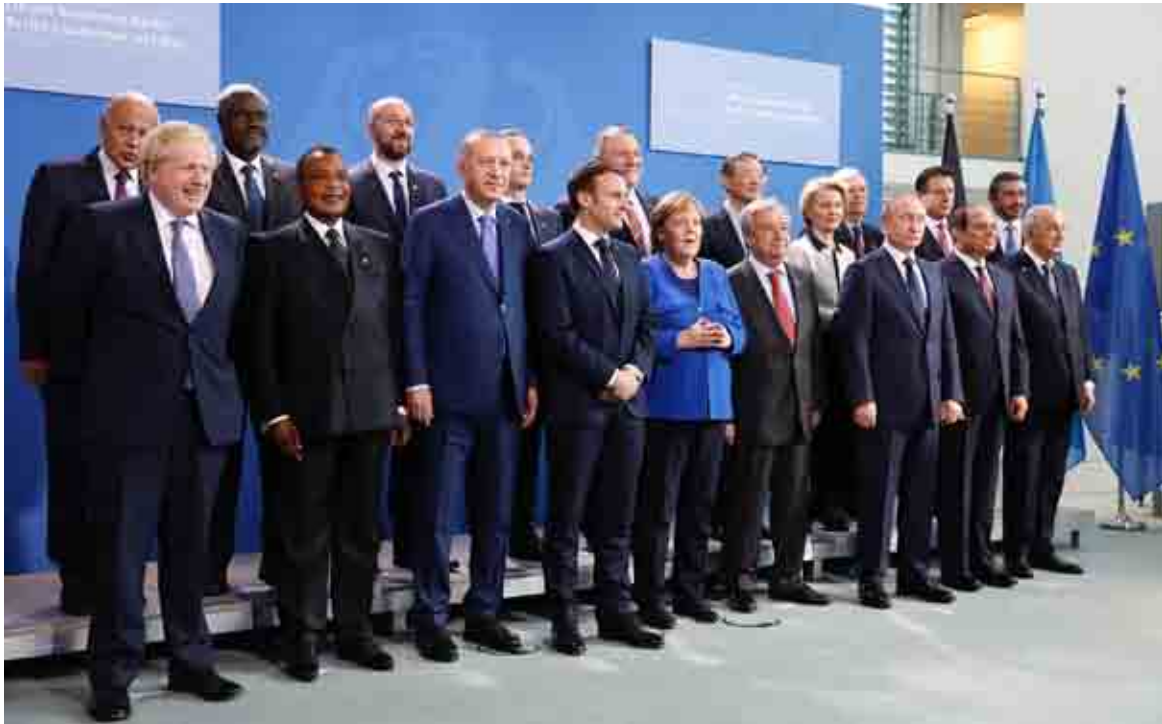


Foto di gruppo al vertice di Berlino

prendersi il ruolo da protagonista che era di Roma, arrivando alla spregiudicatezza di instaurare un rapporto preferenziale con il generale Haftar, quando questi fa la guerra al governo insediato a Tripoli e riconosciuto legittimo dalle Nazioni Unite. Ma non ci sta riuscendo. Ora in Libia sono entrati nuovi attori protagonisti, la Russia e la Turchia. Che si sono divisi la parte da appoggiare. Non da nemici fra loro, ma da primatori in politica estera. Parigi invece in questi tempi, in difficoltà nella politica interna (la repressione di polizia della manifestazione in

piazza dei pompieri ne è esempio clamoroso) sta perdendo colpi su tutto il teatro africano, non solo in Libia, ma anche nel Sahel. Eppure a Berlino, nella sua ostinazione a blandire il generale Haftar, l'Eliseo si è sfilato (con la scusa risibile che altrimenti si favorirebbero i terroristi) da un fronte con Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti e Italia per la riapertura dei porti dove passa il petrolio. La conferenza nella capitale tedesca si è chiusa con l'embargo sulla fornitura di armi nel teatro libico (ma Turchia e Russia sono di fatto belligeranti), affidando all'Onu il ruolo di "facili-

tatore" della tregua, e una serie di 55 punti con tante buone intenzioni e pochi passi concreti. Si è decisa la tregua, ma senza che questa venisse firmata dai due avversari, il primo ministro libico Fayed al Sarray e il generale Khalifa Haftar, il che è surreale. I due erano presenti a Berlino, ma in stanze separate, e non si sono voluti incontrare.

La sede di Berlino aveva un significato simbolico, perché Berlino - sulla

questione libica - vanta di essersi rifiutata di partecipare alla missione che fece cadere Muammar Gheddafi e che fu la causa dell'attuale destabilizzazione. E se dopo i precedenti vertici di Parigi e Palermo la guerra in Libia riprese subito dopo, ora la tregua "non firmata" sembra resistere, in attesa della road map che la Cancelliera si è data per arrivare senza strappi a un'intesa definitiva.

La strategia di Angela Merkel, così poco spettacolare e mai gridata, ancora una volta sembra la più efficace

PROSSIMAMENTE

# L'Europa C'è

canale 94 DTT

**extratv**

Web Magazine

canale 94

**extratv** Dimmi di Più

extratv.it

ROMA - ITALY

# Salute e sanità, conoscere per salvarsi la vita

di Fabio Morabito

*(Quello che segue è un estratto della relazione tenuta il 28 novembre scorso a un corso di formazione per medici e giornalisti in occasione del 14.mo Forum Risk Management in Sanità a Firenze) Ieri. Fine secolo scorso. La ricetta medica era scritta a penna, e il più delle volte il testo era incomprensibile. Lo capiva il farmacista, e si metteva in conto fosse un esperto calligrafo. Oggi. Primi vent'anni del XXI secolo. Non c'è solo il consenso informato da firmare per gli interventi chirurgici, soprattutto c'è la rivoluzione di internet.*

Internet ha stravolto tante cose della nostra vita, e anche della nostra "educazione sanitaria". Dando delle opportunità, certo, ma anche creando confusione. Confusione: ha riempito un palasport a Roma Adriano Panzironi, giornalista pubblicitario, nessun titolo accademico in materie scientifiche. Scrive libri per vivere fino a 120 anni e si propone nel ricco mercato degli integratori. Se cercate il suo nome del web troverete l'appellativo "guru". È un "fenomeno mediatico", come si dice oggi.

Si seguono teorie improvvisate e si fugge dalla medicina ufficiale perché le si attribuisce poca credibilità. E questo porta spesso a prendere decisioni dannose alla salute. Quando domina la confusione, non bisogna dimenticare di saper cogliere le opportunità. L'Europa si è posta il problema. Nell'ambito dei finanziamenti Horizon 2020 la Commissione europea ha promosso il progetto European Health Literacy Survey (sondaggio sull'alfabetizzazione sanitaria) che serve a valutare il livello di conoscenza sanitaria degli europei che fanno parte dell'Unione.

Che cos'è l'alfabetizzazione sanitaria? È la capacità di cercare, ottenere, elaborare, comprendere, valutare e applicare informazioni relative all'assistenza sanitaria. Informazioni sulla salute di base ne-

## Coronavirus incubo contagio

Oltre duecento morti "ufficiali" in Cina, ma potrebbero essere già migliaia. In Italia non c'è motivo di panico e la situazione è sotto controllo, hanno detto il primo ministro Giuseppe Conte e il ministro della Sanità Roberto Speranza dopo che, il 30 gennaio, sono stati segnalati a Roma due casi di affetti da coronavirus. Si tratta di una coppia cinese di sessantenni che era alloggiata in un albergo romano. I due, sono stati trasferiti all'ospedale Spallanzani della Capitale, all'avanguardia nella cura delle malattie infettive. La stanza dove alloggiava la coppia è stata sigillata. L'Italia ha fatto bloccare i voli da e per la Cina. "Siamo il primo Paese ad adottare questo provvedimento" ha detto il premier, e questa prudenza giustifica l'affermazione che - in Italia - non ci sarebbe motivo di panico.

Il coronavirus si è sviluppato nella megalopoli cinese di Wuhan (11 milioni di abitanti). Le condizioni igieniche dei mercati sono state le prime ad essere messe sotto accusa. Da come filtrano le notizie dalla Cina c'è da credere che il fenomeno non sia stato comunicato nelle sue reali gravi proporzioni.



cessarie per prendere decisioni.

L'alfabetizzazione sanitaria digitale è ovviamente quella che fa riferimento alle opportunità del web. Non significa saper fare un'auto-diagnosi, significa saper tutelare la propria salute. In sintesi estrema: capire fa bene alla salute. Gli stessi medici e farmacisti spesso non comprendono quanto poco i pazienti sappiano di cure. Eppure è evidente come il fatto che il paziente possa comprendere i consigli del medico, o sappia leggere una prescrizione o un'informativa, sia banalmente importante.

Naturalmente bisogna aver presente anche il quadro generale. Gli interessi economici: case farmaceutiche, sanità privata. Come cambia il quadro sanitario globa-

le. È recente la decisione in Italia di non alzare l'età pensionabile perché non è migliorata l'aspettativa di vita. Negli Stati Uniti, negli ultimi cento anni per la prima volta è diminuita da tre anni a questa parte l'aspettativa di vita. Non si muore più "dopo". Si muore "prima".

La grande novità che uccide è la resistenza agli antibiotici. Vuol dire che gli antibiotici non sono più efficaci, o meglio non sono più efficaci come prima. Questo può avvenire per più motivi. I principali sono l'assuefazione individuale, il fatto che ci siano batteri diventati più resistenti. Secondo l'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, si calcola in 700mila i morti in un anno per resistenza agli antibiotici. Sempre l'Oms so-

stiene che se non si interviene, nel 2050 le vittime saranno dieci milioni l'anno.

L'Italia ha il primato europeo: nell'Unione ci sono 33mila morti l'anno per antibiotico-resistenza, diecimila di questi decessi avvengono in Italia. Abbiamo il primato europeo della mortalità per antibiotico-resistenza. L'Italia ha molti primati in materia, positivi e no. È la prima produttrice farmaceutica per fatturato nell'Unione, ha superato recentemente la Germania. È la prima produttrice di antibiotici, e anche la prima consumatrice. Sono gli antibiotici che prendiamo - con troppa facilità - a portarci all'antibiotico-resistenza? Oppure sono quelli che consumiamo

inconsapevolmente mangiando carne di animali allevati con continue dosi di antibiotici? Sono domande su cui si interroga il mondo scientifico. Ma è chiaro che una riflessione su uso e abuso della medicina è necessaria anche a livello europeo. Anzi, soprattutto a livello europeo perché l'uniformità di ricerche e di "protocollo" aiuta.

Seguendo la raccomandazione della Commissione europea, e con caratteristiche di sondaggio conformi, già da qualche anno abbiamo dei risultati.

L'Ospedale Sant'Andrea di Roma ha monitorato 500 pazienti: poco di metà il 52% è risultato bene o sufficientemente informato; l'altra parte in modo inadeguato. Sono risultate difficoltà nella fruibilità dei servizi.

Anche nell'ambito di sondaggi comparativi che coinvolgono più Paesi abbiamo i primi risultati. Uno è un sondaggio in sette Paesi europei: ci sono l'Italia, Belgio, Germania, Regno Unito, Spagna, Danimarca, Svezia. In realtà lo possiamo qualificare come un sondaggio-pilota, perché troppo piccola è la platea degli interrogati, disomogenea la platea tra i vari Paesi, e si è commesso l'errore di

# L'Europa, il caso italiano, le nuove emergenze

dare ai bambini un questionario pensato per adulti. La popolazione scelta era di 5 tipologie: bambini, adolescenti, donne in gravidanza, anziani (sopra i sessant'anni) diabetici. Però qualche conclusione ci può aiutare: i bambini per lo più si affidano ai genitori e ai medici. Gli adolescenti faticano a capire quando consultare un medico. Le donne in gravidanza e allattamento sono le più competenti. Gli anziani fanno fatica a valutare l'informazione sanitaria. Questa ricerca è del 2018.

È invece di pochi mesi fa il Parere del Comitato economico e sociale europeo (Cese) sull'alfabetizzazione sanitaria digitale per i cittadini. L'assistenza sanitaria in Europa in tempi di cambiamento demografico. Sono raccomandazioni. La prima richiesta è una "strategia globale" tra i Paesi. Poi: monitoraggio. Obiettivi di alfabetizzazione che permettano di non lasciare indietro nessuno, e si citano i "gruppi" più deboli: anziani, disabili e migranti. Ci vuole integrazione, e per averla sono necessari strumenti diversi. Gli anziani, in particolare, se sono meno evoluti nell'online, sono però più interessati - ovviamente, avendo più problemi - per la loro salute.

Si raccomanda di cominciare l'alfabetizzazione sanitaria nelle scuole, anzi addirittura in quelle materne. Con specifici operatori di assistenza all'infanzia. Si consiglia la collaborazione tra scuole e famiglie. Sembra uno studio italiano perché si parla espressamente del ruolo dei nonni! Serve collaborazione tra medici e farmacisti. Si chiede di responsabilizzare i cittadini per costruire insieme una società più sana. Si invita a usare un linguaggio non semplificato ma più semplice. C'è un problema diffuso di analfabetismo di ritorno anche nelle potenze più industrializzate, come Gran Bretagna, Francia e Germania. In Italia poco meno della metà della popolazione adulta ha solo la licenza media. Quindi c'è una parte importante della popolazione che è oggettivamente in ritardo.

Chi ha una buona alfabetizza-



Il seminario di Firenze

## In Italia la sopravvivenza ai tumori è di 5 anni superiore al resto dell'Ue

In Italia il 63% delle donne e il 54% degli uomini colpiti da tumore sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Percentuali nettamente migliori rispetto alla media europea, pari rispettivamente al 57% e al 49%. Il nostro Paese si trova al primo posto nel Vecchio Continente anche per diminuzione dei decessi per cancro: in 15 anni (2001-2016) è stata pari al 17,6%. L'innovazione ha offerto un contributo decisivo a questi risultati grazie anche all'immuno-oncologia: un approccio che potenzia la risposta del sistema immunitario contro il cancro.

"Nel 2019, in Italia, sono stimati 371mila nuovi casi di cancro. Gli ottimi risultati in termini di sopravvivenza sono la conseguenza di un eccellente sistema di assistenza universalistica, che caratterizza il nostro Paese e garantisce a tutti le migliori cure", rivendica Giordano Beretta, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) e responsabile dell'Oncologia Medica all'Humanitas Gavazzeni di Bergamo. Secondo il medico "i farmaci innovativi permettono di allungare la sopravvivenza e di migliorare la qualità di vita dei pazienti, che vengono reinseriti nel mondo del lavoro e ritornano a costituire una componente produttiva del Paese".

Il merito di questo risultato sarebbe anche del Fondo per i farmaci oncologici innovativi, pari a 500 milioni di euro ogni anno, istituito nel 2016 come misura emergenziale e che in questi anni ha garantito il rapido accesso dei pazienti alle nuove terapie. "Il Fondo è stato confermato per il prossimo triennio. Si tratta di una decisione importante. È indispensabile, però, che venga reso strutturale affinché l'accesso alle terapie innovative non sia interrotto".

Europatoday

zione sanitaria comprende i propri bisogni di salute, sa cosa vuol dire "stile di vita sano" (quindi corretta alimentazione, buona attività fisica), è attivo nelle scelte terapeutiche, si orienta nel Sistema sanitario che in Italia è abbastanza complesso. Tra l'altro è un sistema sanitario che mette a disposizione importanti opportunità di prevenzione - dalla mammografia al vaccino antinfluenzale - e anche su questo c'è chi non ne è neanche consapevole.

Una difficoltà con cui fa i conti il paziente è la comunicazione con il medico curante. Bisogna orientarsi tra le strutture mediche, i materiali informativi che devono essere comprensivi in ogni parte. Di un medicinale si devono conoscere i dosaggi consigliati, l'incompatibilità con altre medicine, le controindicazioni.

Tutti devono comprendere tutto quando si parla della salute. Il paziente deve avere consapevolezza dei rischi che corre per una scarsa igiene, anche in ospedale: in Italia dal 2003 al 2016 è più che raddoppiato l'indice di mortalità per infezione ospedaliera. Sono stati meno di 19mila nel 2003, oltre 49mila nel 2016. vuol dire che Entro in ospedale con un problema, ma poi muoio per un'infezione che contraggo in ospedale. E questo nonostante in ospedale ci si dovrebbe sentire protetti.

Il rapporto con gli infermieri è importante, e gli infermieri devono essere professionisti formatori della sensibilità sanitaria dei pazienti. Si ha a che fare con gli infermieri in ospedale, ma anche a casa, soprattutto quando si affrontano malattie croniche, o si è anziani. Non ci si può aspettare dai sondaggi qualcosa di rivoluzionario, ma la conferma di qualcosa di logico.

Un miglior livello di informazione sanitaria è più riscontrabile in chi ha studiato rispetto a chi ha un quoziente di intelligenza superiore. Chi sa, ha un vantaggio rispetto a chi non sa. Qualità della vita, approccio nell'affrontare le diverse patologie, maggiore reattività alle cure: conoscere per vivere meglio, vale per tutto. Non solo per la salute.

## GIORNO DELLA MEMORIA/IL DISCORSO

# La Shoah è una lezione perenne che va oltre la Storia

## Il Presidente Mattarella, a 75 anni da Auschwitz, ricorda lo sterminio



Il Presidente Mattarella durante la celebrazione al Quirinale per la Giornata della Memoria

### di Sergio Mattarella

*(Quello che segue, è - esclusa una parte di saluti e ringraziamenti - il discorso che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha tenuto al Quirinale il 27 gennaio scorso in occasione del Giorno della Memoria. Si rievoca la Shoah, a 75 anni dalla scoperta degli orrori dei lager).*

Rivolgo un saluto ai sopravvissuti ai campi di sterminio qui presenti, ai Presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio e della Corte Costituzionale, a tutti i partecipanti a questo evento e a quanti lo seguono in tv o attraverso altro mezzo.

Desidero anzitutto associarmi, con commozione, al dolore per la recente scomparsa di tre dei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti: Alberto Sed, Piero Terracina e Franco Schoenheit.

Come i pochi altri che sono tornati dai campi della morte, hanno testimoniato, in vita, il dolore doloroso della memoria. Hanno dimostrato che i nazisti potevano distruggere le loro vite e quelle dei

loro cari, ma non sono riusciti a cancellare quanto c'era nel loro animo. Desidero riferirmi a loro con un'espressione ebraica molto intensa, che si utilizza quando scompare una persona cara: "Che il loro ricor-

do sia di benedizione".

Il loro ricordo, il ricordo delle sofferenze indicibili patite da una moltitudine di persone, impegna, ancor di più, a tramandare la memoria della Shoah; e a riflettere sulle sue origini e sulle sue devastanti conseguenze.

(...)

Il giorno della Memoria - che si celebra ogni anno anche qui, al Quirinale - non può e non deve esaurire la riflessione su quello che accadde, nella prima metà del secolo scorso, nel cuore del nostro Continente.

La Shoah, per il suo carattere unico e terribile, trascende la dimensione storica del suo tempo e diventa monito perenne e lezione universale.

Nell'arco di un quinquennio, il regime nazista ha cancellato la vita di quasi sei milioni di donne, uomini, bambini perché ebrei. Soltanto la sconfitta militare ha evitato che Hitler - e i suoi gregari presenti nel resto d'Europa - raggiungessero il delirante obiettivo di sterminare l'intero popolo

ebraico. Un popolo radicato, da tempo immemorabile, nel continente europeo. Una presenza, una cultura costitutive della storia e della stessa identità europea.

Winston Churchill scrisse che la

Shoah era stata «il crimine più grave e più mostruoso mai perpetrato nella storia dell'umanità». Per brama di conquista e di dominio, a causa della sua perversa concezione di superiorità razziale, il nazismo scatenò una guerra che provocò cinquanta-cinque milioni di morti e causò la rovina della stessa Germania e dei suoi subalterni alleati.

Le conseguenze dell'abominio razzista si riversarono, luttuosamente e inevitabilmente, sul mondo intero. Perché la Shoah riguardava, e riguarda, tutti, non soltanto gli ebrei, che ne furono le vittime designate. In quegli anni orrendi e funesti - dominati dalla violenza, dall'odio, dalla sopraffazione - fu infatti posto a rischio il concetto stesso di umanità. E il suo futuro.

La storia dell'uomo è costellata, purtroppo, da tempi antichi, di massacri, guerre e genocidi. Di regimi violenti, oppressivi, arbitrari. Ma, parallelamente, con il trascor-

dalle macerie fumanti della Grande Guerra presero corpo fantasmi e ideologie aberranti, che cancellarono secoli di conquiste e di civiltà, facendo precipitare l'Europa e il mondo nell'abisso più cupo e più perverso della sua storia.

Nella Germania di allora elementi di antisemitismo, di natura religiosa o culturale, già presenti, da secoli, su tutto il territorio europeo, si congiungevano fino a confondersi con teorie pseudoscientifiche di stampo razzista e con le perniciose ideologie del nazionalismo pangermanista e dello "spazio vitale"; inteso come territorio assegnato dal destino al popolo dei cosiddetti "ariani" e abusivamente occupato da popolazioni inferiori.

Nella concezione nazista distorta, come ha ben scritto lo storico Georges Bensoussan, "la nazione non è un patto tra cittadini liberi che sanno essere una comunità di destino" ma "un'emanazione della razza, del sangue e del suolo, una 'lotta per la vita' che schiaccia le etnie più de-



Noemi Di Segni, Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

rere dei secoli, si sono via via fatte strada - con fatica ma con costanza - correnti di pensiero che hanno posto al centro della propria riflessione la dignità di ogni persona, l'inviolabilità dei suoi diritti fondamentali e il dovere di porre dei limiti al potere assoluto.

Il secolo scorso, il Novecento, si apriva in Europa con l'aspirazione di portare finalmente a compimento la libertà, l'eguaglianza, la fraternità degli uomini.

Nel giro di pochi anni, al contrario,

boli".

E se, in questa farneticante, odiosa gerarchia di razze umane, il vertice era occupato dagli ariani, al livello più infimo si voleva collocare gli ebrei. Talmente esecrati, da non meritare nemmeno la mesta sorte di servire - come schiavi - i popoli cosiddetti superiori. L'unico implacabile destino che il III Reich assegnava agli ebrei era quello della distruzione, della totale cancellazione. Un obiettivo per la prima volta concreto, da raggiungere a ogni

# GENNAIO

# 27

Il giorno della Memoria: nel 1945 le truppe dell'Armata rossa sovietica arrivarono per prime al lager di Auschwitz dove i nazisti sterminarono gli ebrei



# Debellare l'odio riguarda il destino del genere umano

## "L'Europa precipitata nell'abisso più cupo e più perverso della sua storia"

costo. E senza risparmio di mezzi. Milioni di donne, uomini, bambini, in massima parte ebrei, ma anche rom, omosessuali, dissidenti, testimoni di Geova, malati di mente, disabili, furono fucilati, fatti morire di fame o sterminati nei camion e nelle camere a gas, bruciati nei forni o nelle fosse comuni, senza nemmeno il diritto al nome e al ricordo. Nel gergo disumano delle SS erano semplicemente "stuck", pezzi, oggetti inanimati e senza alcun valore. Scrisse Hanna Arendt: "Morirono come bestiame, come cose che non avevano né corpo né anima e nemmeno un volto su cui la morte avrebbe potuto apporre il suo sigillo".

Del resto, prima ancora di toglier loro la vita, i nazisti avevano sottratto alle vittime le caratteristiche, le qualità, le peculiarità che costituiscono l'essere umano, di tutti e di ciascuno. Le leggi razziali, in Germania - come in Italia - negavano agli ebrei l'istruzione, l'affettività, il lavoro, la proprietà, la casa, la cittadinanza, i diritti. Negare l'umanità per poi sopprimere. E tutto questo avveniva nell'indifferenza di tanti. L'indifferenza: anticamera della barbarie. Un'indifferenza diffusa. Anche in Italia.

Ma nei campi di sterminio non si progettava soltanto, su scala industriale, la morte di milioni di esseri innocenti. Da quelle "città di cenere" sarebbe dovuto nascere l'uomo nuovo, la razza eletta, destinata a dominare il mondo per i millenni



Il campo di sterminio di Auschwitz

futuri. Il dottor Mengele, l'angelo della morte di Auschwitz, non era solo il medico che - tradendo ignobilmente il proprio compito -

decideva, con un gesto della mano, della vita o della morte di migliaia e migliaia di persone. Era anche lo pseudo scienziato, apprezzato e incoraggiato dal Reich, che, vivisezionando, senza alcuno scrupolo, esseri umani, particolarmente i bambini, cercava di apprendere i segreti dei concepimenti gemellari, per aumentare la prolificità delle donne ariane o per scoprire il sistema per trasformare il colore degli occhi in azzurro.

Lo sterminio del "popolo eletto" si poneva, nella scellerata e farneticante concezione nazista, come condizione necessaria per garantire un futuro di prosperità alla razza ariana. I responsabili della Shoah non furono soltanto un piccolo manipolo di criminali, un gruppo di sadici assetati di sangue, un'avanguardia fanatica e indottrinata pronta a tutto. Per far funzionare a regime la poderosa macchina dello sterminio venne coinvolto almeno un milione di persone. Non soltan-

to carcerieri e aguzzini, ma anche industriali, ferrovieri, impiegati, medici, ingegneri, chimici, giuristi, poliziotti. Senza contare l'approvazione tacita o la partecipazione attiva di comuni cittadini di tutta Europa, che accompagnava le atrocità naziste.

E tornando a Mengele, non si può fare a meno di ricordare la rete di protezione e complicità insospettabili che gli permise, nel dopoguerra, di sottrarsi, al pari di molti altri gerarchi, al giudizio per gli efferati crimini contro l'umanità, continuando a esercitare, sotto mentite spoglie, la professione di medico, così gravemente tradita.

È doveroso ricordare - e celebrare - i tanti eroi, i "giusti" delle Nazioni, che, a rischio della vita, hanno salvato decine e decine di ebrei in pericolo. I loro gesti, coraggiosi e temerari, sono come piccole fiaccolle di luce e di speranza che hanno rischiato una notte di tenebre. Al contempo, non possiamo coprire con una coltre di oblio i nomi, gli autori, i responsabili di tante efferatezze. In Italia, sotto il regime fascista, la persecuzione dei cittadini italiani ebrei non fu, come a qualcuno ancora piace pensare, all'acqua di rose. Fu feroce e spietata. E la metà degli ebrei italiani, deportati nei campi di sterminio, fu catturata e avviata alla deportazione dai fascisti, senza il diretto intervento o specifica richiesta dei soldati tedeschi. Tra il carnefice e la vittima non può

## Liliana Segre e la farfalla

Tanti applausi e deputati commossi per le toccanti parole della senatrice italiana Liliana Segre, 89 anni, che il 30 gennaio ha parlato a Bruxelles davanti al Parlamento europeo riunito in seduta plenaria. "Dobbiamo combattere questo razzismo strutturale, la gente mi domanda perché c'è ancora l'antisemitismo e il razzismo. Io rispondo che c'è sempre stato, ci sono corsi e ricorsi storici". E poi: il razzismo e l'antisemitismo "sono insiti nell'animo dei poveri di spirito. Arrivano i momenti più adatti in cui ci si volta dall'altra parte, in cui è più facile far finta di niente, si guarda solo il proprio cortile e si dice 'è una cosa che non mi riguarda'". Liliana Segre, deportata tredicenne ad Auschwitz, ha detto di voler dare "un semplicissimo messaggio di nonna", rivolgendosi "ai miei futuri nipoti ideali: spero siano in grado di fare la scelta e di essere con la loro responsabilità e la loro coscienza sempre quella farfalla che vola sopra i fili spinati".

Il riferimento è alla bella immagine disegnata da una bambina nel campo di concentramento di Terezin, una farfalla gialla che vola sopra i fili spinati. La bambina poi è stata uccisa. "Anche oggi fatico a ricordare ma mi è sembrato un grande dovere accettare questo invito per ricordare il male altrui, ma anche per ricordare che si può, una gamba davanti all'altra, essere come quella bambina di Terezin"

# 75

anni fa la liberazione  
del lager presso la città  
polacca di Oświęcim  
(in tedesco Auschwitz)  
da parte dei militari sovietici

esserci mai una memoria condivisa. Il perdono esiste: concerne la singola persona offesa. Ma non può essere inteso come un colpo di spugna sul passato. La memoria delle vittime innocenti di quelle atrocità è patrimonio dell'intera nazione, che va onorato, preservato e trasmesso alle nuove generazioni perché non avvengano mai più quegli orrori.

continua a pag. 10

## LA SHOAH È UNA LEZIONE PERENNE

*continua da pag. 9*

La settimana scorsa sono stato a Gerusalemme, insieme a molti altri capi di Stato, per il 75° anniversario della liberazione del campo di Auschwitz. E' stata una occasione preziosa - un'occasione storica - per ribadire, una volta per tutte, l'impegno della comunità internazionale contro il razzismo, l'odio, la guerra e la sopraffazione. Contro l'antisemitismo, di vecchio e di nuovo conio, che talvolta si traveste da antisionismo, negando il diritto all'esistenza dello Stato di Israele. La considerazione che ogni uomo è depositario di eguali e inviolabili diritti e che nessuno può essere discriminato a causa del sesso, della razza, della religione, del ceto sociale, è un principio inderogabile, scritto con chiara fermezza, nella nostra Costituzione Repubblicana. Questo principio, affermato anche nella Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, deve guidare sempre di più la comunità interna-

zionale nella risoluzione dei conflitti e delle controversie, che sovente nascono da volontà di discriminazione e dal mancato riconoscimento della dignità dell'altro. La terribile stagione del nazismo

non fu solo, come hanno notato con acume diversi studiosi, una curva a gomito nel cammino della storia, la regressione verso un tempo lontano e barbarico, in cui tornava a vigere la legge del più forte, la

tracotanza del potere assoluto. Nel nazismo concezioni disumane e arretrate, retaggio del passato, convivevano e anzi si fondevano con l'utilizzo dei più moderni ritrovamenti in campo scientifico e tecnologico; e un'avanzata organizzazione dello Stato permise di realizzare un efficacissimo e capillare sistema burocratico, totalmente proteso verso l'obiettivo finale, lo sterminio degli ebrei. La più grande e moderna macchina di morte, al contempo brutale e sistematica, mai costruita dall'uomo. Per fare davvero i conti con la Shoah, allora, non dobbiamo più rivolgere lo sguardo soltanto al passato. Perché il virus della discriminazione, dell'odio, della sopraffazione, del razzismo non è confinato in una isolata dimensione storica, ma attiene strettamente ai comportamenti dell'uomo. E debellarlo riguarda il destino stesso del genere umano.



Mattarella premia Renzo Tripolino, sopravvissuto ai lager nazisti

**Sergio Mattarella**

## La Svezia restituisce agli indigeni Sami i loro antichi diritti di caccia e pesca

Ci sono voluti trent'anni ma alla fine un gruppo di pastori indigeni ha vinto una battaglia legale che ha restituito loro i diritti esclusivi di caccia e pesca in una zona della Svezia artica, riappropriandosi così del controllo della loro terra ancestrale.

La Corte suprema della Paese ha decretato

che i diritti di caccia persi nel 1993 dovevano essere restituiti a Girjas Sameby, un villaggio abitato dalla popolazione Sami, i cui pastori pascolano renne su una striscia



di 30 chilometri che si estende dal confine norvegese verso il Mare Baltico. Come racconta il Guardian i Sami hanno allevato renne nella Scandinavia settentrionale e sulla penisola russa di Kola per migliaia di anni. I cinque giudici hanno deciso all'unanimità che i diritti derivanti dall'uso storico del territorio da parte di questa popolazione indigena hanno sostituito i diritti più recenti concessi dallo Stato svedese. Il villaggio di Girjas Sameby diede inizio alla sua battaglia legale nel 2009, sei anni dopo che una nuova legge sulla caccia aveva dato ai proprietari terrieri il diritto di decidere i diritti di caccia e pesca delle loro proprietà, portando a un signifi-

cativo aumento di queste attività, ma così facendo hanno messo in pericolo gli allevamenti di renne e la loro utilità. Nella sua sentenza la Corte suprema ha citato prove storiche che dimostrano che nella metà del 18esimo secolo ai Sami erano concessi diritti esclusivi sulla caccia e la pesca nei loro territori.

“La nostra indagine mostra che la corona svedese, quando iniziò a incoraggiare la colonizzazione della Lapponia, era attenta a salvaguardare

le opportunità dei Sami di caccia e pesca”, hanno scritto i giudici nel giudizio che stabilisce che “i diritti di caccia e di pesca che i Sami nell'area avevano al tempo della legge del 1886 e le seguenti leggi sul pascolo delle renne sono stati trasferiti ai membri del distretto oggi”. In passato la popolazione ha subito discriminazioni da parte dello stato svedese con l'Istituto di biologia razziale che negli anni Trenta effettuava umilianti esami fisici su uomini, donne e prelevava con la forza i figli dai genitori, inviandoli in collegi e impedendogli di parlare la loro lingua.

**Europatoday**

## “Se studi il Comune ti cancella i debiti” L'idea di Amsterdam per i disoccupati

Più di un terzo degli abitanti di Amsterdam di età compresa tra 18 e 34 anni ha debiti che in media l'anno scorso ammontavano a oltre 13mila euro. In questa situazione molti giovani hanno difficoltà a continuare gli studi e a inserirsi nel mondo del lavoro con le competenze che potrebbero acquisire se si trovassero in una situazione di maggiore tranquillità economica.

Per questo il Comune ha deciso di aiutarli a uscire dalle ristrettezze finanziarie addirittura acquistando i loro debiti, cancellandoli in gran parte e chiedendogli di ripagarlo con condizioni più favorevoli e a seconda delle loro possibilità, ma a patto che questi continuino gli studi o facciano dei corsi di aggiornamento professionali. Come racconta il Guardian il progetto di

trasferimento del debito inizierà a febbraio, ad ogni persona del programma verrà assegnato un trainer con il quale preparerà un “piano di orientamento”.

La città ritiene che i giovani con redditi instabili spesso trovino quasi impossibile ristrutturare le loro finanze e effettuare i rimborsi necessari. “I debiti causano molto stress. E nel caso dei giovani, spesso determinano il loro futuro”, ha affermato il vice sindaco di Amsterdam, Marjolein Moorman. “La maggior parte di questi giovani sono morosi, a causa di sfortuna o ignoranza, e si sono trovati in una situazione da cui non potevano uscire senza aiuto. Ecco perché ora li sosterremo in modo che possano ricominciare da capo”.

**Europatoday**



Amsterdam

## NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**Il Parlamento Europeo vuole un caricabatterie comune a tutti i cellulari**

Con 582 voti favorevoli, 40 contrari e 37 astensioni è stata approvata una risoluzione non legislativa con cui si chiede l'intervento della Commissione per adottare, entro luglio 2020, norme restrittive idonee a ridurre i rifiuti elettronici creati nell'UE, corrispondenti oggi a 16,6 chili per abitante.

I consumatori potranno così fare scelte sostenibili e sottrarsi all'odioso obbligo di acquistare un caricabatteria nuovo per ogni dispositivo nuovo.

Nel mondo, ogni anno, si producono più di 50 milioni di tonnellate di rifiuti elettrici ed elettronici, per più di 6 kg pro capite. In Europa, nel 2016, ne sono stati prodotti 12,3 milioni di tonnellate, equivalenti a 16,6 kg per abitante. Nel testo della risoluzione, in cui si chiede l'introduzione obbligatoria di un caricabatteria comune a tutti i dispositivi mobili, si afferma come vi sia una "urgente necessità di un intervento normativo dell'UE" per ridurre gli scarti elettronici.

Il Parlamento chiede alla Commissione l'avvio, entro l'estate 2020, di un atto delegato integrativo della direttiva 2014/53/UE sulle apparecchiature radio, oppure di una misura legislativa ad hoc.

Il necessario ed inarrestabile progresso tecnologico, favorito da ricerca e innovazione, sarà garantito dalla Commissione prevedendo che il quadro normativo dei caricabatteria sia "esaminato periodicamente tenendo conto dei progressi tecnici". Quindi ricarica standard e vendita dei caricatori distinta dall'acquisto di nuovi dispositivi, senza alcun aumento dei prezzi.

I Deputati chiedono altresì l'intervento della Commissione per l'interoperabilità dei caricabatteria wireless con i dispositivi mobili e per l'aumento del volume di cavi e caricabatteria riciclati e raccolti.

Già nel 2014 il Parlamento, con una Direttiva sui dispositivi radio, aveva assegnato alla Commissione poteri al riguardo da esercitare con atto delegato. Obiettivo mancato, anche se non si può negare che nel 2009 le possibilità di ricarica erano una trentina, a fronte dei tre tipi principali di oggi. La Commissione europea ha adottato, nei giorni scorsi, il suo programma di lavoro annuale, che prevede, nel terzo trimestre 2020, la presentazione di un'iniziativa legislativa sul caricabatteria universale

**Meccanismo di protezione civile dell'UE attivato per il Coronavirus**

La richiesta della Francia di dare assistenza consolare ai cittadini dell'UE che si trovano a Wuhan (Cina), a fronte della rapida diffusione del coronavirus, ha provocato l'attivazione del meccanismo di protezione civile, che prevede il cofinanziamento da parte dell'UE delle spese di trasporto aereo

"L'UE non dimentica i propri cittadini nel momento del bisogno - ha dichiarato Janez Lenarčič, Commissario per la Gestione delle crisi - ovunque si trovino. Tramite il meccanismo di protezione civile dell'UE mobilitiamo due aeromobili per il rimpatrio dei cittadini dell'Unione.

Il centro di coordinamento della risposta alle emergenze dell'UE lavora 24 ore su 24 ed è costantemente in contatto con gli Stati membri, le delegazioni dell'UE nella regione e l'ambasciata cinese a Bruxelles. Su richiesta, possiamo mobilitare un sostegno supplementare".

"Siamo pronti a sostenere gli Stati membri - ha aggiunto Stella Kyriakides, Commissaria per la Salute e la sicurezza alimentare - e a garantire una rispo-

sione dell'unicità della Shoah, necessaria per tradurre, ora, il nostro grido "Mai più!" in azioni concrete. Con la nostra partecipazione all'incontro di oggi tra i capi di Stato e di governo a Gerusalemme, uniamo le nostre voci a quelle di chi intende fermamente impedire a estremisti e populistici di varcare indisturbati ogni linea di demarcazione, mettendo in discussione - ancora una volta - la dignità umana e l'uguaglianza di tutti gli esseri umani. L'Olocausto è stato una tragedia europea, un punto di svolta nella nostra storia, e il suo retaggio è ormai intessuto nel DNA dell'Unione europea. Ricordare la Shoah non è fine a se stesso. È una delle pietre angolari dei valori europei: un'Europa che ponga l'umanità al centro, tutelata dallo Stato di diritto, dalla

che le lezioni della storia possono cambiare noi.

---

**Sassoli al World Economic Forum di Davos: "Insieme per il clima e le disuguaglianze"**

"Non dobbiamo dimenticare - ha detto il Presidente del Parlamento europeo David Sassoli - che le sfide ambientali possono essere risolte solo se mettiamo la riduzione delle disuguaglianze al centro dell'azione politica. Le sfide riguardanti il clima e le disuguaglianze possono essere risolte solo insieme. Una società disuguale in cui ampie fasce della popolazione vivono in condizioni di povertà alimenta la crisi ecologica. Tuttavia, non siamo uguali davanti alla crisi ecologica. Ricchi o poveri, anziani o giovani, a seconda di dove viviamo, non siamo colpiti allo stesso modo dalla crisi climatica. Ad esempio, il clima eccezionalmente caldo e secco della scorsa estate ha avuto un impatto devastante sui terreni agricoli europei, riducendo il raccolto di ortaggi e aumentando il loro prezzo per il consumatore finale. Ciò riguarda in particolare le famiglie a basso reddito, poiché il cibo rappresenta una grande parte del loro budget familiare mensile. La crisi ecologica sta quindi aggravando la crisi sociale e la crisi delle disuguaglianze.

La disuguaglianza è quindi una questione ambientale, così come il degrado ambientale è una questione sociale. Dobbiamo capire che il progresso ecologico e il progresso sociale devono andare di pari passo e alimentarsi a vicenda. Non possiamo porre fine alla povertà e costruire una società più giusta, lasciando che la crisi ecologica distrugga il nostro pianeta. Ma non possiamo porre fine alla crisi ecologica mentre persistono alti livelli di povertà e disuguaglianza.

L'inizio di questo nuovo ciclo istituzionale europeo ha posto al centro delle sue priorità la lotta contro il riscaldamento globale e la transizione ecologica.

In questo contesto, pochi giorni dopo il suo insediamento, la nuova Commissione ha presentato una tabella di marcia per l'attuazione di un Patto Verde europeo.

In questo senso, il «Just Transition Fund» presentato la scorsa settimana, garantisce che nessuno rimanga indietro nel passaggio a un'economia a emissioni zero. Questa iniziativa dovrebbe essere accolta con favore. Tuttavia, le risorse di cui sarà dotato tale Fondo probabilmente non saranno all'altezza delle questioni sociali che prevediamo. Al fine di garantire il successo politico del Green Deal europeo, appare infatti essenziale rispondere ai timori di queste potenziali perdite - e dell'aumento dei prezzi dell'energia - attraverso misure di compensazione, in particolare per creare posti di lavoro di alta qualità e ben pagati"



**Il direttore esecutivo del Press Club di Bruxelles Laurent Brihay**

sta forte e coordinata sia all'esterno che all'interno dell'UE all'evolversi della diffusione del virus. Continueremo a seguire la situazione da vicino tramite il centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e restiamo in stretto contatto con gli Stati membri".

I primi due aerei dovrebbero rimpatriare rispettivamente 250 cittadini francesi e più di 100 cittadini europei di altri paesi. Si tratta solo della prima richiesta di assistenza. Nel prossimo futuro si vedrà.

---

**Dichiarazione congiunta della Presidente Von Der Leyen, del Presidente Michel e del Presidente Sassoli nel 75° Anniversario della Liberazione di Auschwitz-Birkenau**

Settantacinque anni fa le forze alleate liberavano il campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau, ponendo così fine al crimine più odioso della storia europea: lo sterminio pianificato degli ebrei in Europa. Sei milioni di bambini, donne e uomini ebrei sono stati assassinati, insieme ad altri milioni di innocenti, tra cui centinaia di migliaia di rom, perseguitati per la loro appartenenza etnica. Il prezzo è stato indicibilmente alto, ma non potrebbe esserci trionfo più simbolico e più grande sul nazismo del commemorare questa vittoria in Israele.

Il revisionismo e la mancanza di istruzione minacciano la comune compren-

democrazia e dai diritti fondamentali. Siamo ormai ad un bivio. Poiché il numero dei sopravvissuti si fa sempre più esiguo, dovremo trovare nuovi modi per ricordare, accogliendo le testimonianze dei loro discendenti, che ci rammentano che occorre essere vigili di fronte alla crescente ondata di antisemitismo che minaccia i valori a noi cari: il pluralismo, la diversità e la libertà di religione e di espressione - valori che tutelano indistintamente tutte le minoranze, ora e sempre. Le comunità ebraiche hanno contribuito a plasmare l'identità europea e ne saranno sempre parte integrante. Tutti gli attori della nostra società, vecchi e nuovi, devono far propri gli insegnamenti della Shoah.

È nostro dovere stare al fianco delle comunità ebraiche, che si sentono nuovamente minacciate in tutt'Europa - da ultimo a Halle, in Germania. Tutti gli Stati membri dell'UE dichiarano con voce unanime e forte che in Europa non c'è posto per alcuna forma di razzismo, antisemitismo e odio, che noi contrasteremo in tutti i modi possibili. È necessario che le autorità nazionali e gli attori di ogni settore della società civile si uniscano per ribadire la ferma vigilanza dell'Europa ovunque e ogni volta che i valori democratici vengono minacciati. E se è vero che noi non possiamo cambiare la storia, è anche vero

# Francia, Macron rinuncia al vitalizio da Presidente

## La risposta "morale" alle proteste sulle pensioni. Ma è polemica

Emmanuel Macron non è certo uno dei politici di riferimento del Movimento 5 Stelle, eppure ha fatto un gesto degno della compagine politica fondata da Beppe Grillo. Il politico francese ha deciso di rinunciare fin da ora alla pensione cui avrà diritto in qualità di ex presidente in base ad una legge del 1955. Il presidente francese in carica, che il 21 dicembre scorso ha festeggiato il suo 42mo compleanno, non percepirà il vitalizio al termine del suo o dei suoi mandati.

A darne notizia è stato 'Le Parisien', citando un consigliere del capo dello Stato: "Siamo in un'epoca in cui dobbiamo comportarci in modo esemplare", ha dichiarato quest'ultimo. Macron sarà il primo presidente a rinunciare ai benefici della legge, molto vantaggiosa, del 3 aprile 1955, in virtù della quale gli ex capi dello Stato si vedono versare a vita, dal momento in cui lasciano l'Eliseo, una somma pari a circa 6.220 Euro lordi al mese, circa 5.200 netti. Macron avrebbe avuto diritto a tale

importo alla fine del suo mandato nel maggio 2022, a 44 anni, o nel 2027, a 49 anni, se avesse deciso di presentarsi per un secondo mandato e fosse stato eletto.

Secondo l'Eliseo, con il governo che sta mettendo in atto una riforma delle pensioni molto criticata dai sindacati, che hanno organizzato diversi scioperi che hanno paralizzato il Paese, coerenza vuole che la legge del 1955 non si debba applicare a nessun futuro pre-



Emmanuel Macron

sidente francese e sarà invece istituito un nuovo sistema nell'ambito del futuro regime universale pensionistico a punti attualmente in fase di negoziato (la riforma che deve sostituire i 42 diversi regimi di

pensione attualmente esistenti in Francia). "È una questione di esempio e coerenza", hanno spiegato all'Eliseo. Macron ha anche

deciso che, in futuro, non siederà nel Consiglio Costituzionale francese, il più alto organo costituzionale francese, del quale gli ex presidenti fanno parte di diritto, con un'indennità di 13.500 euro lordi al mese.

Anche il suo immediato predecessore, Francois Hollande, aveva rifiutato di far parte di quell'organismo, mentre Nicolas Sarkozy lo aveva lasciato nel 2013, quando erano cominciati i suoi guai per i finanziamenti elettorali della campagna dell'anno prima.

Ma la mossa è stata bollata come "demagogia" dalla sinistra del Paese. "È insopportabile, sono solo i grandi signori, quelli molto ricchi e importanti che possono permettersi questo tipo di liberalità", ha denunciato su Bfmtv il leader di 'France Insoumise', Jean-Luc Mélenchon, parlando di "demagogia". "Tu che avrai una pensione da miseria, di cosa ti lamenti? Segui l'esempio del re!", ha tuonato su Twitter sarcastica la deputata Manon Aubry dello stesso partito.

**Europatoday**

## L'Europa celebra i 250 anni di Beethoven

### Da Vienna a Parigi un evento ogni giorno

di **Carlotta Speranza**

È il più europeo dei grandi musicisti europei. Ludwig Van Beethoven, nato in Germania da un padre di origine belga, e morto a Vienna capitale dell'Austria, verrà celebrato quest'anno in tutta Europa. Concerti, soprattutto concerti: ma anche una mostra, convegni, dibattiti, ogni genere di celebrazione. A Berlino, a Bonn (dove è nato) a



Ludwig van Beethoven

Vienna, Parigi e Milano. Gli eventi in programma sono già 365, uno al giorno. Beethoven è stato il più europeo di tutti, almeno a posteriori, perché il suo "Inno alla gioia" è l'inno dell'Europa unita dal 1972.

Beethoven Verrà celebrato quest'anno, perché è il 250.mo anniversario dalla sua nascita. Duecentocinquanta anni, un quarto di millennio.

Eppure il grande compositore tedesco è ancora attualissimo. Come interpretarlo è il rovello dei grandi direttori d'orchestra. Nel 1971, il film di Stanley Kubrick "Aranzia meccanica" vede Beethoven come idolo musicale dei teppisti protagonisti della storia. Sei anni

dopo, la Quinta sinfonia è nella "Febbre del sabato sera", ma in versione dance. Nel 1984 la Sony dà una regola sulla lunghezza dei compact disc: 74 minuti è il massimo. Perché 74 minuti dura la Nona sinfonia.

## Smog, solo la Romania davanti all'Italia come Paese più inquinato nell'Unione

di **Linda Lose**

I livelli di inquinamento in Italia "possono rappresentare seri rischi per la salute umana", soprattutto per bambini e anziani.

L'allarme è per lo smog; i dati allarmanti sono quelli forniti dal World air quality index, un progetto internazionale che misura l'aria inquinata in ogni posto della terra, tenendo conto dei vari "veleni" che rischiamo di respirare.

Il test viene effettuato con la misurazione delle emissioni di particolato, ozon e biossido di azoto.

L'Italia è al secondo posto come inquinamento da smog nella classifica dei Paesi dell'Unione europea: è battuta solo dalla Romania, che quindi vanta il singolare primato di "maglietta nera" dell'aria irrespirabile.

A livello globale, tra tutti i Paesi del mondo, l'inquinata Italia scende al 15.mo posto.

Primo paese dell'Ue per morti premature da biossido di azoto (NO2) e nel gruppo di quelli che sfiorano sistematicamente i limiti di legge per i principali inquinanti

atmosferici. questa è l'Italia vista dalle centraline antismog, i cui dati sono stati raccolti e analizzati dall'Agenzia europea per l'ambiente (Aea). Secondo l'analisi dei rilevamenti 2016, la Penisola ha il valore più alto dell'Ue di decessi prematuri per biossido di azoto (NO2, 14.600), ozono (O3, 3000) Come nel quadro generale europeo, i dati indicano un miglioramento anche per l'Italia rispetto al 2015, quando l'Eea stimava i decessi prematuri per NO2 nel nostro paese a 20mila unità.

Le rilevazioni più recenti, datate 2017, vedono le concentrazioni di polveri sottili (PM2,5) più elevate in Italia e sei paesi dell'est (Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Polonia, Romania e Slovacchia).Già l'Aea, l'Agenzia europea per l'ambiente, aveva allarmato per i livelli di smog in Italia. Nei 28 Paesi dell'Unione lo smog è responsabile di 372mila decessi, comunque in calo dai 391mila "certificati" nel 2015. Torino poi contende a Parigi e Londra il non lusinghiero primato di città europee più inquinata.

## LA NOTA GIURIDICA

## L'attuazione italiana della direttiva PIF 2017

**Cons. Paolo Luigi Rebecchi**

La legge n.117 del 4 ottobre 2019 (legge di delegazione europea per 2018) ha conferito al Governo, oltre alla delega per l'implementazione nazionale delle disposizioni regolamentari europee relative all'ufficio del procuratore europeo, anche quella relativa all'attuazione della Direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale. La direttiva era stata adottata il 5 luglio 2017 ed era entrata in vigore il 17 agosto 2017 (v. N.PARISI, Chiari e scuri nella direttiva relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione, in *Giurisprudenza penale web-www.giurisprudenzapenale.com*, 2017, 9) in conseguenza della evidenziazione, da parte della Commissione europea delle differenze di previsioni normative in tema di incriminazione penale per le frodi esistenti nei diversi Stati membri.

La direttiva doveva essere recepita dagli Stati membri entro due anni. Dal momento del suo recepimento la sua disciplina sostituirà quella disposta dalla "convenzione PIF" del 1995 e dai sui tre protocolli che aveva introdotto i primi elementi di diritto penale a tutela degli interessi finanziari dell'Unione (Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comuni-

tà europee" - Bruxelles, 25 luglio 1995, ratificata dall'Italia con la legge 20 settembre 2000 n. 300). Considerato il termine biennale può constatarsi che la delega di attuazione interna sia intervenuta "tempo scaduto", anche considerando che l'attuazione necessita

ve conferite con la legge di delegazione europea per il recepimento delle direttive, il Governo adotta i decreti legislativi entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna delle direttive; per le direttive il cui termine così deter-

sulta essere stato rispettato, considerando anche che sui decreti proposti dal Governo, che dovranno essere adottati su proposta del ministro per gli affari europei e del ministro della giustizia, di concerto con i ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dovranno anche intervenire anche i pareri delle commissioni parlamentari.

Quanto al contenuto della delega, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi generali della legge 234/2012 anche i principi e criteri direttivi specifici costituiti da: individuare i reati previsti dalle norme vigenti che possano essere ritenuti reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea, in conformità a quanto previsto dalla direttiva da attuare, sostituire nelle norme nazionali vigenti che prevedono reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea il riferimento alle «Comunità europee» con il riferimento all'«Unione europea», abrogare espressamente tutte le norme interne che risultino incompatibili con quelle della direttiva e in particolare quelle che stabiliscono che i delitti che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea non sono punibili a titolo di concorso o di tentativo, modificare

*continua a pag. 14*

Il Parlamento europeo a Strasburgo

dell'adozione degli ulteriori decreti delegati, che la legge 117/19 stabilisce dovranno intervenire entro i termini stabiliti dall'art. 31 della legge n.234/2012 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea) secondo il quale "...

In relazione alle deleghe legislati-

minato sia già scaduto alla data di entrata in vigore della legge di delegazione europea, ovvero scada nei tre mesi successivi, il Governo adotta i decreti legislativi di recepimento entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della medesima legge..."

In tal modo i decreti attuativi dovevano essere adottati entro il 21 gennaio 2020 termine che non ri-



## La Creatività diventa grafica

Viale Pio XII, 98 - 00033 Cave (Rm)

Tel 06.95.81.258 e-mail: [nuova.stampa@gmail.com](mailto:nuova.stampa@gmail.com)

**TIPOGRAFIA**

Stampati personali, commerciali e pubblicitari.

Biglietti da visita Carta intestata  
Buste commerciali  
Manifesti, Locandine e Poster promozionali  
Cartoline - Listini - Menu - Schede  
Partecipazioni e biglietti di auguri  
Modulistica Volantini  
Ricevute, bolle e fatture con carta chimica  
Stampati commerciali di ogni genere.  
Agende e planning - Blocchi appunti  
Calendari da tavolo - Calendari da parete

### STAMPA DIGITALE Piccolo e Grande Formato



ideale per:

- manifesti di grandi dimensioni sia per esterno che interno
- stampe di alta qualità
- manifesti commerciali in basse tirature

## LA DIRETTIVA PIF 2017

*continua da pag. 13*

L'articolo 322-bis del codice penale nel senso di estendere la punizione dei fatti di corruzione passiva come definita dalla direttiva anche ai pubblici ufficiali e agli incaricati di pubblico servizio di Stati non appartenenti all'Unione europea, quando tali fatti siano posti in essere in modo che ledano o possano ledere gli interessi finanziari dell'Unione, integrare le disposizioni del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, prevedendo espressamente la responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche anche per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea

e che non sono già compresi nelle disposizioni del medesimo decreto legislativo.

E' inoltre richiesto di prevedere, ove necessario, che i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea, qualora ne derivino danni o vantaggi considerevoli, siano punibili con una pena massima di almeno quattro anni di reclusione e che qualora un reato che lede gli interessi finanziari dell'Unione europea sia commesso nell'ambito di un'organizzazione criminale ai sensi della decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, ciò sia considerato una circostanza aggravante dello stesso reato.

Ancora prevedere "ove necessario" che, in caso di reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea, in aggiunta alle sanzioni amministrative previste dagli articoli da 9 a 23 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, siano

applicabili, per le persone giuridiche, talune delle sanzioni di cui all'articolo 9 della direttiva e che tutte le sanzioni siano effettive, proporzionate e dissuasive.

Vanno inoltre adeguate le norme nazionali in materia di giurisdizione penale a quanto previsto dalla direttiva nonché prevedere, ove necessario, una o più delle estensioni di tale giurisdizione contemplate in particolare dall'articolo 11, paragrafo 3, della stessa direttiva ovvero nel caso di reati commessi fuori dal proprio territorio da soggetti che abitino abitualmente nel territorio dello Stato, il reato sia stato commesso a vantaggio di una persona giuridica che abbia sede nel proprio territorio o che autore del reato sia un proprio funzionario che abbia agito nell'esercizio delle sue funzioni.

*Paolo Luigi Rebecchi*

## Le imprese non pagate dagli enti locali Italia condannata, ritardi di 500 giorni

*di Teresa Forte*

Vi ricordate i mini-Bot con cui si sarebbe dovuto pagare i debiti della Pubblica amministrazione? L'idea era del deputato della Lega Claudio Borghi, ri-proposta con la Lega al governo nel Conte-1, ma già un suo cavallo di battaglia. Si tratta di piccoli Bot con cui si potevano tamponare i crediti che gli enti locali avevano con le imprese. "Così si evita di far fallire imprese che vantano crediti" è il succo dell'idea. Ma è stata un'idea contestatissima ("non si può cumulare debito su debito") e quindi accantonata; ma avrebbe intanto risolto un problema.



*Claudio Borghi*

Negli ultimi anni siamo stati più virtuosi su questo fronte, ma è di questi giorni la condanna dell'Italia da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea, per aver violato la direttiva del 2011 che fissava come termini massimi per i pagamenti della P.A. in 30 o 60 giorni.

Il periodo considerato dalla Corte è quello antecedente all'aprile 2017, quindi fino all'inizio dell'esecutivo presieduto da Paolo Gentiloni. Ma non si trattava solo di conti dello Stato, ma di tutti gli

enti locali (Regioni e Comuni, ma di questi adempimenti di fronte a Bruxelles ne risponde il governo). Un conto salatissimo non pagato, che arrivava a 31 miliardi di euro, con ritardi che superavano i cinquecento giorni.

Cosa può succedere ora? La Commissione può decidere di minacciare una sanzione al governo

italiano. Ma in Commissione c'è Gentiloni che può dire in prima persona cosa l'Italia ha fatto o non ha fatto. Cinque miliardi di debito furono saldati, e non ne furono accumulati di nuovi (e di questo i giudici non avrebbero tenuto conto). In alcuni casi poi Roma avrebbe concesso sconti

fiscali per limitare i danni.

Ma i ritardi nel loro complesso sono drammatici, perché se non sono pagate, le imprese a loro volta rischiano di non riuscire a retribuire i dipendenti o non hanno comunque fondi da reinvestire. Nella sua motivazione, la Corte sostiene che Roma "non ha assicurato che le sue pubbliche amministrazioni, quando sono debitorie nel contesto di simili transazioni, rispettino effettivamente termini di pagamento non superiori a 30 o 60 giorni di calendario".

## L'effetto-Greta: tra Bruxelles e Vienna torna un treno notturno dopo 16 anni

Erano 16 anni che questo servizio era stato sospeso, ma adesso sarà possibile di nuovo spostarsi viaggiare di notte in treno dalla capitale del Belgio a quella dell'Austria. A Bruxelles è stato inaugurato il 'Nighjet' che d'ora in avanti collegherà la città con Vienna. Un apparente ritorno al passato che, però, ha poco a che fare con la nostalgia di chi ricorda con romanticismo i lunghi viaggi in cuccetta prima dell'arrivo delle compagnie aeree low-cost. La scelta di far rivivere i treni notturni guarda invece al futuro sostenibile della mobilità ed è l'effetto della pressione dell'opinione pubblica per avere mezzi di trasporto meno inquinanti degli aerei. Una sorta di 'effetto Greta Thunberg' che da qualche tempo sta crescendo la coscienza climatica dei viaggiatori, in controtendenza rispetto a quanto si registrava solamente pochi anni fa.

È stata la austriaca Oesterreichischen Bundesbahnen (ÖBB) a voler scommettere su questo servizio che alla partenza del primo viaggio è stato celebrato con la nona sinfonia di Ludwig van Beethoven, l'Inno alla gioia che è anche l'inno dell'Unione europea. A bordo del convoglio una decina di deputati europei e l'ex segretario generale della Commissione, ora rappresentante dell'Ue in Austria, Martin Selmayr, e sulla fiancata il messaggio #Loveyourplanet, ama il tuo pianeta. L'Austria punta a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2040. "Rispetto a Vienna non c'è altra città nell'Ue che ha così tanti treni di notte in



*Martin Selmayr*

partenza e la rete si può ancora estendere", ha spiegato la ministra austriaca dell'Ambiente, Leonore Gewessler. A fine 2016 ÖBB ha ricomprato la filiale dei treni notturni dal concorrente tedesco Deutsche Bahn e grazie a 27 treni sta moltiplicando l'offerta (la prossima stazione potrebbe essere Amsterdam).

Se è vero che il viaggio su rotaia fra Bruxelles e Vienna produce un quantitativo di CO2 dieci volte inferiore rispetto a quanto prodotto da un aereo sulla stessa tratta, ma dieci volte superiore è però il tempo di percorrenza, visto che invece di circa un'ora e 45 minuti di volo diretto, il viaggiatore dovrà metterne in contro 14 con un arrivo previsto a Bruxelles alle 11. La nuova tratta notturna per ora sarà operativa due volte a settimana e prevederà una quindicina di fermate. Il prezzo parte da 29,90 euro per un posto a sedere.

*Europatoday*

## L'EUROPA CONTRO LE FRODI

## Procure nazionali e cittadini, le risorse dell'Olaf

di **Lorenzo Pisoni**

Comunicare la lotta antifrode nell'Unione europea è diventato uno specifico settore dell'informazione. L'incontro annuale tra i comunicatori (chi scrive è il rappresentante italiano per il settore Dogane) è un appuntamento che coinvolge i giornalisti di Bruxelles ed è un puntuale monitoraggio su come può funzionare al meglio la triangolazione tra l'attività antifrode in Europa, giornalisti e cittadini. Il 23 e 24 gennaio scorsi si è tenuto, presso il palazzo Berlaymont a Bruxelles, il 29esimo incontro della Rete OAFCN (la rete dei comunicatori) dell'Olaf.

E questa ci è sembrata l'occasione per fare il punto sugli argomenti trattati in questa due giorni di lavoro.

L'Olaf, che è l'Ufficio europeo per la lotta antifrode, ha il compito di indagare su casi di frode ai danni del bilancio dell'Unione, sulla corruzione e sulle irregolarità più gravi nelle istituzioni europee, e sviluppa anche politiche antifrode. Un Ufficio, ora diretto dal finlandese Ville Itälä, che fa parte della Commissione europea, ma al quale è riconosciuto di poter operare in modo indipendente.

Il 29.mo incontro dell'OAFCN dell'Olaf è stato incentrato sul tema dell'Europa sempre più unita per prevenire le frodi. Alla riunione ha partecipato, oltre ai rap-

presentanti dei vari stati membri, anche il Generale Carlo Felice Corsetti, per anni Capo Ufficio stampa dell'Arma dei Carabinieri e membro associato della rete OAFCN. Nella prima giornata dei lavori il

contraffatti.

Il Direttore amministrativo ad interim Olivier Salles dell'Ufficio della procura Europea (EPPO) ha illustrato l'organizzazione e le competenze dell'EPPO sottoline-



La delegazione italiana all'incontro di Bruxelles

direttore generale ha accolto tutti i partecipanti sottolineando la necessità precipua di condividere informazioni a livello europeo. In questo modo si crea trasparenza e fiducia. Ha preso poi la parola Johannes Noak, membro del Gabinetto del Commissario Johannes Hahn, che ha insistito sulla necessità di aiutare i cittadini a proteggere il mercato interno contro l'invasione dei prodotti

andando lo stretto collegamento di questa struttura con le Procure nazionali, mentre Irene Sacristan Sanchez, Capo dell'Unità Politiche di sviluppo dell'Olaf, ha confermato che il ruolo dell'Olaf come servizio della Commissione in materia antifrode rimane immutato anche con l'avvento dell'EPPO con il quale collabora.

Bruno Nicolaud ha presentato il comitato antifrode nazionale fran-

cese, che ha svolto una capillare formazione in materia con ottimi risultati presso gli Uffici e le autorità locali, mentre Adam Foelders di Transparency International ha svolto una relazione sul consorzio globale anticorruzione che riduce la distanza tra giornalisti investigativi ed esperti antifrode.

E' seguito un dibattito nel corso del quale la Guardia di Finanza ha presentato la sua attività antifrode e l'Agenzia delle Dogane e Monopoli ha mostrato i filmati della campagna di comunicazione "Non si gioca con la salute dei bambini". Jana Cappello, portavoce dell'Olaf ha chiuso la prima parte dell'incontro ribadendo l'importanza dell'interazione tra Stati.

Nella seconda giornata una relazione del reporter Jacopo Barigazzi ha sottolineato che giornalisti, procuratori e poliziotti hanno in comune il potere di formulare domande, mentre Tine Hollevoet di Europol ha dimostrato con esempi pratici come la comunicazione possa aiutare la ricerca e cattura di criminali. Matthew Cesareo della Dogana maltese ha presentato il videogame educativo sui comportamenti da tenere quando uno passa la Dogana, mentre Jesper Thorndal Moll della Dogana danese ha illustrato la capillare azione della propria amministrazione verso le industrie danesi che operano con la Gran Bretagna.

## Telpress

il tuo sguardo  
vigile sui fatti



per decidere  
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

### Servizi di rassegna e monitoraggio

Soluzioni ideali per  
ricevere le notizie importanti  
per te, per la tua azienda,  
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : [sales@telpress.it](mailto:sales@telpress.it)  
Sito internet : [www.telpress.it](http://www.telpress.it)

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✓ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✓ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✓ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✓ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✓ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✓ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✓ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità  
giornali e documenti aziendali  
NewsStand  
l'edicola elettronica  
che in più gestisce anche i tuoi  
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

## IL DISCORSO/L'ECONOMIA

## “Mercato e moneta unica, i nostri punti di forza”

di Ursula von der Leyen

(qui di seguito, il capitolo del discorso della Presidente della Commissione europea a Strasburgo, il 27 novembre scorso, nella parte che tratta le linee della politica economica)

Onorevoli deputate e deputati, l'Europa ha molto di cui essere orgogliosa.

Siamo la prima superpotenza commerciale mondiale. Siamo il principale esportatore mondiale di manufatti e servizi. Siamo in assoluto la maggior fonte e destinazione mondiale di investimenti esteri diretti.

La nostra industria registra risultati di prim'ordine a livello mondiale nei settori ad alto valore, e realizza, ad esempio, un terzo dei satelliti spaziali prodotti al mondo. E le nostre imprese sono all'avanguardia, e detengono il 40% dei brevetti mondiali relativi a tecnologie rinnovabili.

Dovremmo sfruttare il potere di trasformazione connesso alla duplice transizione, digitale e climatica, per rafforzare la nostra base industriale e il nostro potenziale di innovazione.

Possiamo riuscirci solo investendo.

Onorevoli deputate e deputati, dobbiamo agire su una scala più ampia. Per anni abbiamo investito meno nell'innovazione rispetto ai nostri concorrenti e ciò ha pregiudicato gravemente la nostra competitività e capacità di guidare questa trasformazione. Per questo motivo non dovremmo considerare il prossimo quadro finanziario pluriennale come un mero esercizio contabile. Il mondo di sette anni fa non ha niente a che vedere con il mondo che sarà tra altri sette anni. Il nostro bilancio deve essere reso molto più moderno.

So che in questo campo posso fare affidamento non solo sull'esperienza e sulle competenze di Johannes Hahn, ma anche su questo Parlamento. I bilanci pubblici tuttavia possono arrivare fino a

un certo punto. Dobbiamo assicurarci che gli investimenti possano affluire dove sono più necessari completando l'Unione dei mercati dei capitali. In questo modo contribuiremo a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le piccole imprese e le start-up, consentendo loro di crescere, innovare e assumersi i necessari rischi.

E un discorso analogo può essere fatto per l'Unione bancaria. Dobbiamo completarla affinché il nostro sistema finanziario sia più forte e più resiliente.

Ho affidato questo compito a Valdis Dombrovskis, la persona giusta al posto giusto. Valdis Dombrovskis farà in modo che la nostra economia sia al servizio delle persone: posti di lavoro di qualità, pari opportunità, condizioni di lavoro eque e inclusione. È consapevole del fatto che una crescita sostenibile richiede finanze pubbliche solide e saprà stimolare la competitività e la sostenibilità della nostra economia, elementi che vanno di pari passo.

Non dobbiamo mai dimenticare che la sostenibilità competitiva è sempre stata la cifra della nostra economia sociale di mercato. Semplicemente la chiamavamo diversamente. Pensiamo alle imprese a conduzione familiare di tutta l'Unione europea. Non sono state costruite esclusivamente sul valore per gli azionisti o sui premi da incassare. Sono state costruite per durare, per essere tramandate da una generazione all'altra, per garantire un tenore di vita decoroso ai dipen-



Ursula von der Leyen

denti. Le fondamenta su cui poggiano sono la passione per la qualità, la tradizione e l'innovazione.

Le cose che facciamo oggi possono essere diverse, ma dobbiamo riscoprire la nostra sostenibilità competitiva, care amiche e cari amici qui presenti.

È in questo spirito che ogni Stato membro si è impegnato a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Ed è in questo spirito che Paolo Gentiloni vigilerà sulla loro realizzazione. Crede in questa missione e io credo in lui. L'economia europea si è ripresa da una delle peggiori

crisi economiche e finanziarie dalla fine della seconda guerra mondiale. Il mercato del lavoro resta solido e la disoccupazione continua a diminuire. Tuttavia, le nuvole che si profilano all'orizzonte impongono all'Europa di prepararsi a ciò che verrà. Dobbiamo fare affidamento sui nostri punti di forza: il mercato unico e la moneta unica. È giunto il momento di completare l'Unione economica e monetaria per creare crescita e occupazione aumentando la resilienza macroeconomica. Dobbiamo utilizzare la flessibilità consentita dal patto di stabilità e crescita per dare alle nostre economie il tempo e lo spazio necessari per crescere. Allo stesso tempo, dobbiamo sostenere gli Stati membri con investimenti mirati e riforme strutturali. Non riesco a pensare a una persona più adatta a coordinare questo lavoro di Elisa Ferreira.

Ca'd'Or  
NOBLE ITALIAN WINE